

---

## Il tempo della parola

di *Guglielmo Zucconi*

---

L'aspetto più grave della crisi politica nata e/o evidenziata dal 15 giugno, per quanto inerisce ai cattolici, non è l'arretramento della Dc, con la conseguente ricerca di equilibri interni e nei confronti dell'esterno, ma l'assenza di peso culturale da cui quella crisi è nata e in cui ora galleggia. È vero che quel vuoto è comune a tutta la società contemporanea e in esso si dibatte prima di tutto e al di là di schermi attivistici, il marxismo che oltre a proposte tanto più remunerative quanto più contraddicenti i principi e le matrici ideologiche, non ha prodotto alcun sistema — proprio di una nuova cultura — di valenze universali.

La scoperta delle « vie nazionali al socialismo » rappresenta infatti una fruttuosa innovazione metodologica per l'ingresso al potere, che, privilegiando il particolare sull'universale riconosce la natura utopica delle premesse basilari del marxismo, in tanto diverso da ogni altro itinerario di rendenzione morale e di riscatto sociale, in quanto fondato su « realtà » (i rapporti di produzione, la classe, l'internazionalismo ecc.) opposte a quelle (per il marxismo presunte e mistificate) sul-

le quali sono nate invece le nazioni.

È indifferente stabilire a questo punto se questo « luteranesimo marxista » che scalza e sostituisce l'ecumenismo primigenio sia causa o conseguenza, per i Pc, dell'aver accettato, all'interno delle nazioni, il pluralismo, la diversità e, in una parola le cosiddette « libertà borghesi »: anche queste conquiste (o concessioni) sono « eresie » che colpiscono al cuore un'ideologia che vantava, tra le sue determinanti innovazioni anche l'aver demistificato quelle libertà, l'averle smascherate come catene inventate dai pochi per opprimere i molti e che perciò andavano maneggiate soltanto al fine di meglio distruggerle.

Sostenere a questo punto — come si sforzano di fare i comunisti italiani — che il marxismo si è felicemente aggiornato, esorcizzare il fantasma del riformismo, maledetto per tanti anni, col differenziarsi dagli altri partiti come il solo davvero « riformatore », è un esercizio che rientra nella semantica. E che Gramsci, molte di quelle « novità » le avesse già dette o intuìte, non costituisce, come si vorrebbe far credere, una prova della « continuità nella variazione », ma semmai

la dimostrazione dell'emergere di una coerenza « a partire » da Gramsci il quale, primo, stante anche le possibilità di meditare in carcere in un periodo in cui la sopravvivenza politica, e qualche volta fisica, dei comunisti militanti era invece condizionata dalla soggezione a Stalin, prevede e rivendicò la necessaria autonomia e originalità di « ogni » comunismo, in luogo « del » comunismo, e segnò così il punto di passaggio tra il vecchio e il nuovo, tra qualcosa e un « altra cosa » che è indifferente chiamare ancora marxismo (con tutto il rispetto per il suo non caduco metodo di indagare il passato e il presente), purché si abbia chiara la coscienza che di « un'altra cosa » appunto si tratta.

Ora è per lo meno singolare che a continuare a considerarla o a volerla identica si trovino fianco a fianco gli uomini della cultura marxista che va elaborando le sue proposte alla sinistra del Pci e quelli, almeno parecchi, della cultura cattolica: che vive ancora il rimorso di avere incominciato troppo tardi a scoprire e a discutere il marxismo. E questa convergenza tra gli uomini del sogno e quelli del ritardo, si ripercuote poi negli atteggiamenti politici delle forze che essi esprimono: con la stessa mancanza di realismo, i primi insistono nell'esigere che il Pci sia ciò che non può più essere e i secondi nel pretendere che esso sia ancora ciò che è stato: di qui il falso problema formula-

to dagli uni e dagli altri, se cioè ci si possa « ancora » fidare del Pci (come forza rivoluzionaria) o se ci si possa « già » fidare del Pci (come forza moderata).

In realtà il Pci — giunto alla soglia del potere senza alcun modello di gestione — darà gli « affidamenti » che le controparti sapranno esigere.

La storia dell'Europa orientale del dopoguerra, di un'area comunque scarsamente paragonabile all'Italia, dimostra tuttavia che la dilatazione del Pci fino all'egemonia assoluta nacque innanzitutto sul vuoto degli avversari e sui loro riferimenti politico-culturali a valenze (antisemitismo, antisovietismo, filonazismo) che la guerra, soprattutto in quell'area, aveva definitivamente cancellato.

Ecco dunque, tornando a noi, riemergere la necessità che la cultura cattolica, proprio perché alla politica cattolica è sfuggita la esclusiva del potere, riesca a elaborare modelli e proposte capaci di ottenere il premio del consenso senza cui oggi è impossibile governare. Toccherà poi alla politica stabilire se questi modelli possono costituire un'alternativa al marxismo o piuttosto un terreno di collaborazione e di intesa.

Per trent'anni la Dc, diventata un'agenzia di potere, ha dimenticato la cultura sia come ricerca sia come produzione di esempi, di nuovi modi di vivere (e quelli che già le si offrivano sono stati disattesi ed è anche per questo che è stata punita) e per trent'anni la cul-

tura cattolica ha taciuto. E i pochi che hanno parlato spesso sono stati fatti tacere. È amaro constatare che i richiami alle encicliche di due papi siano quasi più presenti nei riferimenti dei laici marxisti che in quelli dei laici cattolici. Ora, più che mai è venuto il tempo della parola e dei « rischi » che essa comporta.

## FILOSOFIA E SCIENZE UMANE

Collana diretta da ADRIANO BAUSOLA

1. JEAN LACROIX  
**IL PERSONALISMO COME ANTI-IDEOLOGIA** pp. 168 - L. 2.200
2. SOFIA VANNI ROVIGHI  
**SAN BONAVENTURA** pp. 160 - L. 2.500
3. GIUSEPPE GRAMPA  
**DIALETTICA E STRUTTURA**  
**Dibattito sull'antropologia nel marxismo francese contemporaneo** pp. 246 - L. 3.000
4.  
**LA COMUNICAZIONE EDUCATIVA. APPRENDIMENTO E PROGRAMMAZIONE TECNOLOGICA**  
a cura di Mario Groppo pp. 240 - L. 2.800
5.  
**LA COMUNICAZIONE EDUCATIVA. LE TECNOLOGIE DELL'ISTRUZIONE**  
a cura di Mario Groppo pp. 244 - L. 2.800
6. GUSTAVO BONTADINI  
**METAFISICA E DEELLENIZZAZIONE** pp. 168 - L. 2.800
7. MAX SCHELER  
**IL RISENTIMENTO NELLA EDIFICAZIONE DELLE MORALI**  
a cura di Angelo Pupi pp. 192 - L. 2.900
- di prossima pubblicazione:**
8. RAIJMOND PANIKKAR  
**IL CRISTO SCONOSCIUTO DELL'INDUISMO**
9. FRANK S. L.  
**IL PENSIERO RELIGIOSO RUSSO**

INDIRIZZATE LE RICHIESTE A:



**VITA E PENSIERO**

**Publicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**

Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano

Tel. (02) 88.56 - C.C.P. n. 3/29836